

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gitta caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 5 Luglio.

Avviso

L'amministrazione del Giornale prega i Signori Associati fuori di Città in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonchè di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento per evitare la sospensione del Giornale.

È aperto l'Abbonamento per il III.° trimestre e II.° semestre prossimo ai prezzi sopra indicati.

LA FIGLIA

DI UN CARDINALE

(Nostra corrispondenza particolare) Luglio, 4.

Opus est ut eveniant scandala!

Ora che tace la politica, parla lo scandalo. Avrebbe parlato egualmente, anche in momenti di politica attività, ma avrebbe avuto proporzioni minori, e non avrebbe occupato, come ha fatto, tutte le conversazioni e tutte le cronache della città. La causa della figlia del cardinale Antonelli è lo scandalo cui alludo, e la cui discussione è cominciata ieri in tribunale.

Avvocati di grido vi figurano, e basta citare il solo Tajani tra i difensori della contessa Loreta Lambertini Antonelli, perchè si veda l'importanza della causa, e l'interesse che potrà destare.

L'insieme dei fatti costituisce un romanzo dei più bizzarri ed originali, il quale mette capo ad una azione civile contro i fratelli del cardinale defunto, per rivendicare la parte di eredità che spetterebbe alla figlia illegittima.

Infino ad ora, si era conosciuta

una parte dello scandalo. Credevasi che la contessa Loreta Lambertini fosse la figlia del cardinale Antonelli e d'una signora Marconi, la quale aveva tenuto una bottega di strumenti d'ottica. In effetto, la Marconi aveva custodito la giovanetta, sinchè venne affidata alla tutela di un noto pubblicista, e ne aveva avuto nome e titolo e diritti materni.

Ma all'epoca in cui doveva esser nata la figlia Loreta, la Marconi doveva avere 45 anni, e non era supponibile che il cardinale Antonelli galante fortunato, e messo in posizione da scegliere, si fosse appigliato ad una donna così matura. Pare che su questa circostanza si siano fondati principalmente gli Antonelli per negare alla contessa pretendente, il titolo, i diritti e la eredità di figlia illegittima del cardinale.

Ma qui comincia il romanzo. La Lambertini non era per nulla figlia della Marconi. Era il frutto d'una scappata del cardinale e della debolezza d'una giovane dama straniera. La Marconi non è entrata in tutto ciò, se non per simulare la commedia di un partoporsi a letto all'istessa ora in cui la misteriosa straniera doveva sgravarsi e figurare come madre di un figlio non suo, liberando la nobile donzella dalla vergogna e dalle conseguenze della colpa.

Il perchè di queste cautele risalterà ancora più chiaro, allorchè si sappia che la nobile straniera vive ancora, è maritata ed ha figli; e quindi deve essersi trovata sempre nella necessità di tenere nascosto il fallo. Nè ora si pronuncerà il suo nome, se non quando i fratelli del cardinale vi obblighino assolutamente la parte reclamante.

Qui c'è poi una serie di episodi, i quali fanno al romanzo la cornice della verosimiglianza, e gli

prestano mille sussidii di dimostrazione. Vi sono le visite continue del cardinale Antonelli alla figlia, i doni e gli assegni alla Marconi che continuò fino all'ultimo a rappresentare la parte di madre, le cospicue somme assegnate come dote alla pupilla, tra cui il pagamento di centomila lire in una sola volta al noto pubblicista che surrogò come tutore la madre putativa, e da ultimo le visite che la figlia rendeva al padre sin dentro il Vaticano, e le lettere che quest'ultimo le scriveva in risposta ai soliti complimenti ed ai soliti augurii.

Con intingoli siffatti, c'è da mettere insieme non una causa, ma un processo rumorosissimo, e non potete immaginarvi quale interesse abbiano destato in Roma tanti particolari, che erano in gran parte ignoti.

Nel che io non vedo proprio tutto scandalo, e quasi mi compiacio della imprudenza commessa dagli eredi Antonelli, (1) i quali, non volendo accettare veruna transazione, hanno reso inevitabile la causa. È bene che proprio qui, in Roma, si mettano a nudo le piaghe intime del Vaticano, e la popolazione abbia modo di illuminarsi nelle virtù di tante eminenze, le quali vorrebbero avere il monopolio della morale in nome di Dio, e per tutto il mondo.

Sotto questo rapporto, non mi pento nemmeno d'avervi rubato due colonne del *Bacciglione* dedicandole ad uno scandalo che non è scandalo, e che, se verrà anatomizzato bene nelle aule dei Filippini, potrà diventare un'ottima lezione di moralità per tutto il mondo cattolico.

(1) Noi — per dire il vero — ce ne compiaciamo senza quasi, e diciamo che hanno commesso un errore gravissimo. (N. della D.)

ta rassegnazione, l'insensibilità, e lo slancio disperato, infrenabile, sono le due fasi sotto le quali si simboleggia l'innocenza fatta segno a calunnie.

È verosimile dunque che quando la giustizia si ridesta dopo due anni di letargo, Daniele menò in Napoli Giuseppina Gazzarro, per farle fare i bagni marini? E egli verosimile? — E che la menò dove? Nella via Maddalena che è proprio cucita colla Vicaria?

No, signori giurati — conchiude dopo altre argomentazioni il Masucci — la venuta a Napoli, era il primo passo strategico del delitto, che a nuocer tempo e luogo aspettata! (approvazione).

L'oratore riposa pochi minuti. Descrive poi il Masucci con parola concitata, che fa rizzare i capelli in capo ai valenti stenografi Ruggiero e Bottazzi, la scena delle convulsioni del Daniele davanti al Questore, quando fu riconosciuto dalla Gramazio; quella donna, cui Daniele un giorno, come vinto da arcano presentimento, nasconde il viso, turbato.

Parla poi dell'amicizia con la famiglia Sensale, dalla quale il Daniele ebbe tetto, alimenti, e, a dar retta alle male lingue, il passatempo d'un triplice amore.

Dimostra inoltre, con quell'argomentazione stringente che distingue l'o-

norando oratore dell'accusa, che nè più adatto, nè migliore luogo poteva trovare il Daniele della casa Sensale, dove egli poteva chiudersi, lontano da ogni pratica di gente, sottrarsi ad ogni sguardo umano, spiato solo nei suoi tenebrosi avvolgimenti dall'occhio vigile della Provvidenza, serrare il forte cancello della porta, e scrivere sopra quelle parole di colore oscuro: « Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate » (applausi).

L'udienza è sospesa per circa mezz'ora.

In questo tempo non si parla, non si commenta, non si leva a cielo che l'arte oratoria, il fascino della parola del Proc. gen. Masucci.

Ripigliando la sua requisitoria, questi prosegue nella dimostrazione della prima delle tesi: la premeditazione.

E a questo punto tutti i fatti antecedenti e posteriori al reato, i quali si rannodano a quella tesi, appaiono come in tanti quadri disegnati con la fantasia vivace e brillante d'un grande artista.

Daniele si fornisce di un baule, vecchio di mezzo secolo, e ridipinto di fresco, che egli afferma bugiardamente in uno dei suoi venti interrogatori, d'aver comprato da un mercante al vico Cristì. — Daniele calpestando quel sacro rispetto che, con parola ispirata diceva Giuseppe Poerio, il Demostene

I Radicali

La *Tower Hamlets Radical Association* avendo indirizzato una lettera al sig. Gladstone per ringraziarlo del suo discorso a Birmingham, esprimendo la speranza ch'egli voglia assumere la parte di capo del partito radicale, l'ex primo ministro ha diretto la seguente lettera al signor Upton, presidente dell'associazione.

In Italia un ex-presidente del Consiglio dei ministri non scriverebbe certo così!

Ecco la sua lettera:

Caro signore,

« Siccome i radicali della *Tower Hamlets* mi hanno fatto l'onore di ricordare un discorso da me pronunciato nell'ospitale residenza del mayor di Birmingham, e di esprimere la speranza ch'io possa diventare il capo del partito radicale nella Camera dei Comuni, così desidero chiarire le cose acciò non mi si attribuisca maggior lode di quella che merito. Per quanto mi rammento, io colsi l'occasione di ciò che avea detto un oratore precedente per manifestare queste tre considerazioni soltanto, riguardo ai radicali:

« 1° Che molti anni addietro la parola radicali si dava a quegli individui il cui animo era indignato contro le autorità e la pubbliche istituzioni, e che disgraziatamente in quel tempo aveano troppo ragione per esserlo.

« 2° Che lungo tempo dopo venne un periodo d'indifferenza politica, ed allora quel nome valse a significare chiunque pensasse e sostenesse con calore una data opinione politica.

« 3° Che siccome io mi indirizzava ad un uditorio di Birmingham, potevo supporre che fosse in gran parte composto di persone alle quali è caro il nome di radicali; ma che però da molti anni non assisteva ad un banchetto in cui l'inno « Dio salvi la regina » fosse stato cantato così di cuore.

« Permettemi di aggiungere che io non sono nè sarò il capo di qualsiasi partito o sezione, e che riconosco pienamente il diritto dei liberali (che io, seguendo il signor Mill, descrissi come una grande chiesa politica), di

dei tempi nostri, nella sua aringa in difesa di Longobucco, è un tributo che la natura vuole che si paghi agli estinti, recide con un rasoio il cadavere di Giuseppina Gazzarro, dalle labbra della quale avea pure, in vita, colto il bacio d'amore. — Daniele strappa dalle cavità addominali e toracica, le viscere, e le sparge entro un mucchio di fieno — quel fieno medesimo che era servito di capezzale al fanciullo de Francesco, lacero nelle vesti, e dal volto bruttato di nero, ma dall'anima candida ed immacolata!

Daniele ammassa quelle viscere in un grembiule, e nell'alto d'una notte burrascosa, corre a gettarle nella cloaca massima di Porta Capuana; e le guarda, le guarda scomparire travolte dalla corrente, mentre s'ode dattorno nell'aria lo scroscio fragoroso della folgore — Daniele consegna il baule al facchino Bosco, ignaro d'ogni cosa, e mezzo stupidito dall'età, e gli dice: Bada agli urtoni. Questa cassa contiene cristalli finissimi e fragilissimi!

Daniele va egli stesso all'ufficio ferroviario, fa ressa perchè parta incontante il misterioso baule, che pesava 79 chilogrammi. — Daniele respinge lungi da sé, abbandonandole in una viuzza solitaria, così come la camicia di Nesso, la quale scottava indossandosi, le vesti di quella sventurata giovinetta che non poterono

raggrupparsi in suddivisioni; ma che, per quanto riguarda me, io, ora più che mai, considero il partito dal quale il paese deve ragionevolmente aspettarsi un buon governo; e mentre non nutro nessun timore di nessuna delle sezioni onde è composto, desidero, come ho sempre desiderato, di adoperarmi alla sua unione e promuovere i suoi interessi generali: »

Sono, ecc.

W. E. Gladstone.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

3 Luglio.

Per aver voluto innalzare una torre, che toccasse la porta del cielo, i figliuoli di Sem furono castigati nella loro favella; la quale da una che era crebbe sino al numero mille, e poverini, non s'intesero più, e dovettero disperdersi sulla faccia della terra per non diventar matti furiosi.

Qui, nei giorni presenti, le passioni degli uomini vollero invece altrimenti manifestarsi. Essi in numero stragrande vollero invece discendere negli abissi più profondi del loro pianeta, e, colà giunti, fare chi sa quale bricconata in danno della loro patria lontana. Il progetto balordo oramai lo conosceva la minoranza quasi spaventata, e di giorno in giorno s'attendeva con ansia dolorosa i primi e fatali lavori.

Ma! questa volta ancora l'ira d'un Jehova non si fece troppo aspettare, e tutta quella gente accordata cominciò parlare cento differenti linguaggi, nè potè più intendersi sul proseguimento del pazzo progetto, e si divisero, e si disperse, tutto scornata e rabbiosa.

Infatti la confusione degli accordati costituzionali è veramente babelica.

Il potente Paride ritorna favellare l'austriaco linguaggio, e Paolo, il grosso non l'intende.

Pompeo, il venusto, non capisce bene nè l'uno, nè l'altro, ed è muto.

Battista, il bianco conte, spalanca gli occhioni e le orecchie, ma, pare, che all'infuori della parola, *Italia o Italien* non capisca virgola.

Stefano, proto e non martire, grida

venemmeno ricoprirne le spoglie mortali.

È quasi codesto non fosse bastato. Daniele osa calunniare perfino della calunnia più vigliacca la memoria dell'estinta, soffiando agli orecchi di Cifonelli, che la Gazzarro, uscita da un lupanare, fosse andata a finire in un ospedale!

E questa pittura maestrevole suscita da ogni parte della sala approvazioni ed applausi.

Il Masucci prima di entrare nella discussione della seconda tesi, conchiude questa parte della sua dimostrazione ricordando il Nicolini, il quale a proposito della premeditazione diceva doversi il disegno precedente, che la costituisce, raffigurarsi innanzi al pensiero come una tela d'un pittore, dalle linee studiate e corrette; ed esclama: « Signori, in venticinque anni di continue battaglie forensi non mi è riuscito mai di trovare maggior precisione di disegno, nè più studiata armonia di contorni! »

Passa in seguito il Masucci a combattere con gli interrogatori medesimi dell'accusato, quelle affermazioni difensive che tendevano a dimostrare un'infirmità, e una morte naturale.

(Continua).

Appendice N. 28

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Udienza dell'11 giugno

Risulta infatti dalle pagine del processo, che a quel tempo ella era già vittima del più crudele strazio!

Noi, giudici della terra, credemmo di condannare una giovane travolta, ribelle alle leggi, quando ella già innanzi ad altro tribunale era stata giudicata, e forse (m'è dolce sperarlo) purificata dal suo martirio, già accolta sotto le grandi ali del perdono d'Iddio! — (Bene, bravo d'ogni parte — Applausi.)

L'accusato è impassibile — Il suo volto non impallidisce mai — nè mai si contrae ad un sogghigno — nè nei suoi occhi appare una sola lagrima — Chi può frugare in quell'anima, e pescarvi le passioni che l'agitano? — Un altro rappresentante dell'accusa diceva non ha molto che la dispera-

un dialetto tutto suo, e chiude da disperato gli orecchi per non averne lui stesso intronata la testa. Non si sa se capisca altre favelle.

Il Biondo — che ride — cinguetta non si sa che roba... così all'ingrosso sembra un brutto gergo di pompieri. E gl'interpreti... quelli poi meno di tutti si raccapezzano, e, al caso, dicono quello che vogliono, addensando così maledettamente la broda.

E dire che se la facevano così bene in prima; che contenti beati vedevano un solo pensiero, un solo scopo, un solo capo, una sola lista, un'unica splendida magnifica vittoria, uscire da quella fungaia ch'è la Costituzione!

Ma il troppo è troppo, e così tante persone egoiste non si potevano in fin dei fini conciliare nella spartizione degli interessi, i quali non potevano essere eguali per tutti, e anzi a taluno, meschini assai risultavano, per non dire del tutto insensibili.

Potevasi sacrificare le opinioni, anche un amico, anche un parente; ma certe speranze per l'avvenire, ma alcune utilità presenti e personali, ma qualche protezione simpatica... oh, mai, mai, meglio, come dice esageratamente un giornale di stamattina, meglio allora l'alleanza dei repubblicani e degli internazionalisti!!

Vedete, lettori, la cosa va da sé. Specialmente con codesti patrioti, che sanno fare i conti in casa in modo esemplare.

Un buon popolano or ora mi diceva: ma questa rottura fra moderati, non avvicinerà taluni alla generosa — troppo generosa — Associazione del Progresso? Oh tre volte buon uomo, e non sai che nella Progressista sono uomini di principii, soldati di tutte le battaglie nazionali, democratici razionalisti, integerrimi impiegati e operai, pubblicisti coraggiosi, celebri letterati; ma sono tutta gente povera, umile senza influenze, senza protezione, tutta gente che messa insieme non vale agli occhi dei costituzionali un quarto, un ottavo, un decimo, del tal conte o del tal principe della loro associazione. Ma, mio popolano, tu aggiungi: di questi dissenzienti ve n'ha di liberali, e il tal conte o il tal principe lo respingeranno perchè è un clericale!

Bravo, ora l'hai detta giusta! Vuoi vederne la prova? Ebbene uno di quei dissenzienti che più bestemmia contro il clericalismo, porta già in capo lista quel principe che il 20 settembre, ricordando la breccia di Porta Pia, scendeva dimissionario dal suo scanno di sindaco.

Dunque se le carte non fallano, o se non sarà ancora posta a soquadro la fungaia coi soliti bravi e previdenti coltivatori, i moderati presenteranno due liste, e in una vedremo gloriosi i nomi degl'intransigenti minghettiani, nell'altra... ci sono ancora dei gran rebus da spiegare, e io non posso dir cosa o nome che rasenti il possibile.

Quel signor Stefano è un Velle così meraviglioso!

Basta... è gli azzurri?

Oh cari! fingono di dormire e attendono con bramata gola le polpette.

E i progressisti?

Discutono.

E i loro giornali?

Attendono ancor essi.

E gli elettori in massa?

Applaudiscono Tommaso Salvini.

Felice cattro

Da Dolo

3 luglio

L'esito delle elezioni fu tale quale ce lo aspettavamo. La lista di conciliazione appoggiata dalla società democratica ebbe completo trionfo. Il patriottismo ed il buon senso degli elettori valsero anche in quest'anno a sventare le trame dei reazionari. Inutili riescirono gli sforzi de-

gli adepti e cointeressati, inascoltati pure rimasero le prediche di taluno che ad arte voleva sostenere non doverci entrare la politica nelle elezioni amministrative. Il corpo elettorale di Dolo è troppo democratico per dimenticarsi che gli uomini che gli si volevano imporre eran quegli stessi che nelle passate elezioni politiche furono i più arrabbiati sostenitori della candidatura consortesca. Dall'esito splendido delle elezioni amministrative veda il sig. Maurogonato in qual conto ha il paese i suoi cari e fedelissimi sostenitori.

La votazione fu veramente imponente, la media dei voti ottenuti dalla nostra lista fu di 100, mentre il primo degli avversari non ne ebbe che 35. Il Comune intero è lietissimo del risultato di questa votazione; e dire che tuttocci si è potuto ottenere per ben due anni dagli stessi elettori privilegiati. Quale splendido avvenire non è serbato al nostro partito in questo capoluogo, allora quando (e speriamo lo sarà fra breve) il voto non più monopolio di parti, sarà sacro diritto di tutto il popolo!

Cadore. — Il n. 11 del periodico *il Maestro Educatore* contiene:

Avvertenza agli associati. — Parole alla buona sul metodo Fonico. — La vecchia e la nuova pedagogia. — La Famiglia e la Società. — Cose nostre. — Atti ufficiali. — Diario del Maestro educatore. — Notizie varie. — Annunzi.

Un sussidio di Lire 2000 fu accordato dal Ministero al Comune di Zoppè Cadore, per la costruzione di un edificio scolastico.

Schio. — In barba a Giove pluvio, che scatenò le cateratte dal cielo, la cortesia degli ospiti e il buon umore dei giovanotti visitatori resero la gita a Schio divertente.

Le cose vi precedettero con ordine; cibi e vini squisiti, discorsi e brindisi a josa.

Venezia. — L'altra sera cittadini in buon numero si raccoglievano nella sala a S. Gallò per discutere sulle elezioni amministrative. Fu votata una lista di nomi, discutendoli uno per uno; quindi, nominata una commissione, ricevette l'incarico di mettersi d'accordo col comitato elettorale dell'Associazione del progresso. Questo, unitamente ai rappresentanti dei giornali progressisti terrà seduta stasera.

Venerdi il veterinario municipale ordinava il seppellimento, in una sacca della Giudecca del cadavere di una vacca macellata, riconosciuta affetta da pericolosa malattia. Sabato mattina saputosi al Municipio che in Cannareggio si vendeva carne bollita a prezzo bassissimo, il vice ispettore Romanello insospettitosi ordinò il disseppellimento della vacca e constatava la sottrazione di più di un terzo del cadavere.

CRONACA

Padova 6 luglio

L'altro giorno il Rinnovo aveva una corrispondenza da Padova in cui si attribuiva la direzione del nostro giornale all'egregio amico avvocato Wolff.

L'avv. Wolff, e per rettificare l'inesattezza e per respingere uno scherzo che gli pareva di cattivo genere, ha scritto la seguente lettera che leggiamo nel *Rinnovo*:

Caro Battaglia,

Mi si fa leggere nel tuo giornale del 2° corrente una corrispondenza da Padova nella quale noto una inesattezza che mi preme rettificare.

Dice il corrispondente: «ho veduto ieri Wolff il direttore del *Bacchiglione* ed era raggiante nel suo petulante rossore».

Lasciamo la... gentilezza di forma con cui il tuo *poetico* corrispondente pare alluda al colore dei miei disgraziati capegli, — l'acrimonia della frase risponde all'armonia del periodo e non certo alla dichiarazione di amicizia che subito dopo in quella corrispondenza si legge.

Ma acre o no la frase, conoscendo il tuo corrispondente, mi pare non valga la pena che me la pigli con lui: piuttosto gli auguro di essere un'altra volta più felice nello scherzo e più rispettoso... dell'eufonia.

Invece mi preme dichiarare che non sono né fui mai direttore del *Bacchiglione*.

Il tuo corrispondente non avrebbe dovuto cadere in tale inesattezza per-

ché si legge ogni dì a piedi del *Bacchiglione* il nome del direttore, professor Antonio Bonaldi.

Ti prego di dar posto a questa mia per la verità e se ti piace anche per lasciarmi esercitare il diritto di difesa nel campo stesso in cui, senza alcun motivo, mi vidi assalito, mentre da vari mesi non mi occupo né punto né poco delle lotte politiche ed amministrative.

Ti ringrazio e ti saluto di cuore

Tuo Affez.

ANGELO WOLFF.

Elezioni Amministrative.

Pubblichiamo la proclamazione ufficiale delle elezioni comunali di domenica e pubblicheremo domani i 60 nomi di coloro che raccolsero successivamente un minore numero di voti:

1. Meggiorini ing. Sante, 1523 — 2. Rebastello dott. Francesco, 1493 — 3. Camerini conte Luigi, 1459 — 4. Riello dott. Giovanni, 1451 — 5. Coletti avvocato Domenico, 1409 — 6. Maluta cav. G. Batt., 1409 — 7. Marzolo professor Francesco, 1407 — 8. Treves De Bonfilii bar. Giuseppe, 1398 — 9. Piccoli comm. Francesco, 1392 — 10. Bellavitis conte prof. Giusto, 1386 — 11. Bellini nob. dott. Teobaldo, 1382 — 12. Piaggi dott. Francesco, 1375 — 13. Tolomei dott. Antonio, 1366 — 14. Romanin Andreotti Alessandro, 1351 — 15. Dolfin ing. Nicolò, 1330 — 16. Vianelli Nicolò, 1323 — 17. Emo Capodilista conte Antonio, 1302 — 18. Morpurgo comm. Emilio, 1258 — 19. Storni avv. G. Batt., 1270 — 20. Pietropoli avv. Paolo, 1256 — 21. Tessaro Antonio, 1233 — 22. Cristina cavalier Giuseppe, 1233 — 23. Colpi dott. Pasquale, 1223 — 24. Cavalletto commend. Alberto, 1193 — 25. Marcon cav. Antonio, 1185 — 26. Sambonifacio conte Milone, 1178 — 27. Ferrari (De) Ugo, 1177 — 28. Papafava conte Alberto, 1172 — 29. Dolfin Boldù conte Girolamo, 1163 — 30. Salomoni professor Filippo, 1161 — 31. Cittadella Vigodarzere conte Gino, 1197 — 32. Cervini cav. Alfredo, 1160 — 33. Trieste Maso, 1137 — 34. Rosanelli professor Carlo, 1111 — 35. Zanon Domenico, 1107 — 36. Olivari ing. Angelo, 1103 — 37. Fanzago dott. Francesco, 1129 — 38. Trieste Giacobbe, 1097 — 39. Colle avv. Attilio, 1089 — 40. Frizzerin avv. Federico, 1080 — 41. Sacerdoti dott. Massimo, 1053 — 42. Maluta cav. Carlo, 1050 — 43. Cucchetti G. Batt., 1050 — 44. Zacco conte Alberto, 1041 — 45. Coletti professor Ferdinando, 1026 — 46. Scalfi Tiso, 1025 — 47. Ceza dott. Angelo, 1024 — 48. Bucchia comm. Gustavo, 1016 — 49. Zera (Da) cav. Moisè, 957 — 50. Levi Civita avv. Giacomo, 932 — 51. Leonarduzzi avv. Zaccaria, 915 — 52. Brillo ing. Giovanni, 905 — 53. Borgato ing. Agostino, 901 — 54. Rocchetti ing. Paolo, 895 — 55. Vio dottor Giovanni, 891 — 56. Suppiej Aristide, 866 — 57. Pertile cav. Giovanni, 864 — 58. Pollini dott. Luigi, 839 — 59. Lazara (De) conte Antonio, 819 — 60. Tommasoni avv. Giovanni, 782.

Poi consiglieri Provinciali

i voti andarono così ripartiti:

Cerutti avv. Antonio, 1547 — Cittadella sen. Giovanni, 1178 — Breda comm. V. Stefano, 1149 — Trieste cav. Giacobbe, 1101 — Jacur cavalier Moisè Vita, 1058.

Ebbero poi maggiori voti

Sette Alessandro, 514 — Cavalletto Alberto, 321 — Bellavita prof. Luigi, 265 — Orsolato dott. Giuseppe, 209.

Anniversario.

Ieri l'altro, a Villagruata, molti democratici padovani celebrarono l'anniversario della nascita del generale Garibaldi.

In mezzo ad un cortile dove, tutto d'attorno, eran disposte molte bandiere, e trofei, e quadri rappresentanti le imprese più maravigliose dell'uomo famoso, e ritratti dei principali italiani, morti democratici — alle ore 8 pom. vi fu il banchetto che riuscì allegro, espansivo, affettuoso.

Alla sera vi accorsero i contadini del vicinato, chiamati dal suono della musica e dal rumore dei fuochi artificiali.

Fu una vera festa!

I brindisi ed i discorsi vennero per tal modo uditi anche dai contadini, i quali comprendevano perfettamente quello che si diceva ed applaudivano di tutto cuore, accompagnando i battimani con un sorriso di assenso sagacissimo e significantissimo.

Dal loro punto di vista — i preti hanno mille ragioni di non istruirli!

Quando il contadino italiano sarà istruito, il prete cattolico non esisterà più.

Alle ore 10 e 1/2 gli amici si separarono in mezzo agli *evviva*, e fecero ritorno a Padova donde venne spedito il seguente telegramma:

GARIBALDI

Maddalena-Capreva.

Democratici Padovani festeggiarono oggi anniversario vostra nascita, augurandovi lunga e prospera vita per trionfo del libero pensiero.

Giardini Froebelliani. — Fu una festa simpatica e perfettamente riuscita quella che ebbe luogo ieri a sera. Il tempo che aveva congiurato ai danni di essa, la fece in causa del proverbio: *piacer protratto torna più caro*, riescir più gradita ancora, e lo provava chiaramente il pubblico sceltissimo, adorno delle signore più belle ed eleganti della nostra città, che assisteva alla festa. Com'erano carini quei bambini, colle loro vesticciuole bianche, dai grandi nastri rosa, come attenti nell'eseguire i loro esercizi — e quanta pazienza da parte delle egregie maestre ad istruirli così per bene.

Gli applausi furono moltissimi e spontanei ed io ringrazio davvero la illustre signora che presiede, questa utile istituzione, della bella ora, che mercè sua, ha passato l'altra sera.

Funerali. — Proprio nell'ora istessa che io battevo le mani ai cari piccini dei Giardini di Froebel i funebri rintocchi di una campana faceano singolare contrasto colla festa. Quei tocchi annunciavano che un cadavere veniva portato al camposanto, e quel cadavere era di un povero giovane ventiquattrenne, rapito immaturamente agli studi, alla famiglia, agli amici. Ai funebri del povero Marinello — studente terzo anno di legge — assistevano le autorità universitarie e numerosi studenti. Poche ma calde e affettuose parole sulla bara di lui proferì lo studente Paladini, che ne fu l'amico, e poscia la terra contese per sempre agli sguardi del mondo il corpo del giovane.

Guardatevi dai gatti. — L'ostessa di via Ravenna ha da lungo tempo in casa sua una bella miccina, che le pareva affezionatissima. La bestiola l'altro giorno diede alla luce quattro figliuolini, e con l'amore materno che tanto profondamente sentono gli stessi animali, li accarezzava, li lambiva, li nutrive e la piccola famigliaola viveva felice nella sua cestina di paglia.

Fatti arditi da un paio di giorni di vita, i miccini neonati ieri abbandonarono il loro domicilio e si misero a percorrere in lungo e largo l'osteria, seguiti sempre dalla madre loro.

Volle sfortuna che l'ostessa non si avvedesse di ciò, ed uscita dal banco per accudire a non so quale faccenda domestica, schiacciò sotto i suoi piedi un povero, gattino che morì con un miagolio lamentoso. — Quel gemito deve aver ferito il cuore della miccina; l'affetto di madre le si destò nel petto, e cogli occhi lucenti, colla coda grossa e il pelo arruffato si lanciò di un salto sulla sua padrona. — Questa per ben due volte poté difendersi e dai denti e dalle unghie, ma alla terza la gatta inferocita la afferrò colle zampe e coi denti al braccio sinistro, e quando gli accorsi alle grida della povera ostessa fecero fuggire la gatta, il braccio portava i segni dei morsi rabbiosi, dei quali ci vorrà tempo parecchio perchè la donna guarisca.

Guardatevi dai gatti!

Crescite et multiplicamini.

— I nostri bravi fantasmi si vanno a moltiplicando di giorno in giorno, ed assumendo cento aspetti diversi nei cervelli immaginosi dei credenzoni, offrendo argomento ai racconti più curiosi.

Gli studenti vi bandiscono ogni sera delle piccole crociate; frotte di dieci, di dodici, di venti, armate di bastoni, vanno alla caccia della terribile apparizione... ma la terribile apparizione non ama troppo le compagnie numerose.

Un calzolaio abitante in via dell'Arco sentiva l'altra sera un rumore insolito alla propria porta ed affacciandosi ad un balcone vedeva un individuo tutto vestito di bianco e in berretto da notte tentare un colpo di mano per andarlo a visitare nella sua dimora. Il bianco fantasma aveva a latere due individui in giacchetta, che lo custodivano e l'aiutavano affettuosamente.

Ecco ciò che mi si racconta. I fantasmi assumono un aspetto un po' troppo allarmante, non solamente per le femminette e per i fanciulli, ma per ogni buon galantuomo cui sta a cuore la propria roba.

Gatta ci cova; non c'è dubbio.

Cambio dei biglietti. — Credo opportuno di ricordare che i biglietti da lire venti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia stati dichiarati provvisoriamente consorziali, cesseranno col giorno 1 di agosto di aver corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato. I biglietti propri degli Istituti di emissione del taglio da lire 20 e quelli propri della Banca Nazionale nel Regno da lire 25 e da lire 40 non saranno più ricevuti nelle Casse pubbliche pure a cominciare dal 1 agosto.

Circo Suhr. — Prato della Valle — Oggi venerdì 7 luglio 1877 — Il *Circo rimane chiuso* onde allestire per domani sabato, la beneficiata di madamigella Regina con la nuova spettacolo romantico pantomima: *Ribera! il folletto della montagna*, divisa in 3 atti con ballo d'armi e tableaux finale, grandi fuochi d'artificio e Caccia Parfors.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 luglio. Contro Cappello Tomaso per renitenza alla leva; contro Helm Giulio per furto, dif. avv. Levi Bonaiuto.

Diario di P. S. — Fu arrestata una giovane donna perchè sorpresa mentre clandestinamente prostituivasi.

Una al di. — Un catechista si studiava di dare a' suoi scolaretti l'idea di Dio puro spirito, invisibile e tuttavia sentito da ognuno. Si era sul principio del luglio ed all'intelligenza dei ragazzi grondanti di sudore, o poco attenti o svogliati non riusciva facile afferrare il concetto del maestro, il quale, dopo averne interrogati diversi inutilmente, ne chiama uno che stimava più svegliato. Questi tutto in sudore e mezzo addormentato risponde: A me pare che Dio sia qualche cosa come il caldo, che non si vede ma si sente.

Bollettino dello Stato Civile del 2

Nascite. — Maschi, 2. Femm., 0.

Morti. — Donà-Dalle Rose contessa Caterina fu Leonardo possidente d'anni 74 nubile di Venezia — Teresina Muzio Arcangela di Gaetano d'anni 31 civile coniugata di Padova — Girardi Cerillo Ugo di Cerillo, d'anni 1 1/2 di Venezia — Paggiaro Amadeo di Giovanni di giorni 20 — Rondoni Giuseppe fu Pietro d'anni 69 guardia daziaria coniugata — Gloria Sebastiano di Antonio d'anni 1 1/2, tutti di Padova.

EFFEMERIDI

Luglio

1849-6 — I francesi dichiarano lo stato d'assedio a Roma.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SUHR. — Riposo.

Corriere della Sera

Il contrammiraglio Del Santo ed il tenente Previti Cuda sono stati promossi capitani di fregata.

Col primo del p. v. agosto comincerà a funzionare il servizio marittimo Ancona-Zara.

I vescovi stranieri, che dovevano recarsi a far la visita di congedo al papa, furono costretti a differire la loro partenza da Roma, non essendo stati ricevuti da tre giorni, in causa della malattia di Pio IX.

Leggesi nel Piccolo:
Da un nostro egregio amico politico e personale riceviamo la lettera che segue:

Caro De Zerbi,
Palermo, 1. luglio.

La frase del tuo giornale: *Nicotera per ciò che ha riguardo alla sicurezza pubblica in Sicilia merita lode, era giusta e non doveva sollevarti contro le censure di qualche pubblicista del nostro partito. Hai detto una verità ed io che credo che dall'essere veri e leali torni sempre il maggiore vantaggio anche in politica; non esito ad unire il mio al plauso di molte persone intelligenti ed oneste di qua, moderati convinti quanto me, ma non accecati dalla passione.*

Scrivono da Roma al Presente:

Le questioni concernenti la Società ferroviaria del Sudbhan non sono risolte: vi si lavora attorno con grande alacrità: ma trattando di differenza di molti milioni l'accordo riesce difficilissimo. La Sudbhan accampa delle pretese esageratissime e si assicura che faccia salire i suoi crediti ad oltre quarantacinque milioni, mentre stando ai nostri Commissari, non sarebbero che sei o sette. Si discute perciò linea per linea ed il Zanardelli si mostra di una scrupolosità e di un rigore che certo il sig. Rotschild non ha mai trovati in Italia. Giorni sono egli minacciava di ricorrere ai Tribunali, ma poi si è placato sicché adesso si spera che ogni differenza sarà composta all'amichevole.

Al ministero delle Finanze si lavora attorno ai nuovi organici: mi si assicura che in essi si trovano due cose egualmente plausibili, cioè una forte diminuzione nel numero degli impiegati ed il pareggiamento tra quelli dell'Amministrazione centrale e quelli dell'Amministrazione Comunale. Questo pareggiamento fu già fatto dal ministero degli Interni e si ritiene che abbia a portare buon frutto.

Al Ministero degli Interni si preparano delle grandi novità, oltre al movimento nel personale dell'Amministrazione centrale e provinciale che deve essere considerevolissimo. I relativi Decreti furono mandati alla firma del Re ed a giorni saranno pubblicati: mi pare anzi che vi sia stato un ritardo, imperocché queste riforme secondo il bilancio, dovevano ottenersi col primo Luglio.

Telegrano al Secolo di Parigi, 4:

Il *Moniteur Universel* annuncia che il ministero stabili di fare le elezioni legislative nella seconda quindicina di settembre. Nel frattempo s'occupa a preparare la lista delle candidature ufficiali.

Il Circolo e la Loggia Massonica di Perpignano, come pure il Circolo Noatilan vennero chiusi: e fu riaperto invece il Circolo conservatore l'*Avenir* di Marsiglia.

Il *Moniteur Universel* dice che il prefetto di polizia si dovette convincere che Zorilla, Laguenero e Munoz dirigevano un'associazione avente un carattere internazionale.

Confermasi che gli arresti furono domandati dal governo spagnolo.

La *Patrie* pretende sapere che sieno nati dissensi fra i due gabinetti

italiano e francese a proposito dei trattati di commercio.

È scoppiato un incendio nel *Grand Hotel*, ed i danni si fanno ascendere ad ottantamila lire.

Un telegramma all'*Estafette* afferma che la nuova attitudine assunta dall'Austria, massime rispetto al Montenegro, fu motivata dalla notizia certa che l'Italia avesse offerta a quel principe Nikita la propria mediazione, ed occorrendo, anche l'occupazione del principato.

UN PO' DI TUTTO

Un furto di 100,000 lire. — A Roma c'è fra gli orefici ed i gioiellieri distintissimo il sig. Michelangelo Simonetti. Egli era appunto giunto giorni sono a Milano per combinare con quei gioiellieri qualche ragguardevole affare.

Giunse dunque e prese alloggio all'albergo del Ponzone. Aveva seco tre cassette, ciascuna delle quali teneva quattordici scomparti ed ogni scomparto era ricolmo di preziosissimi gioielli sciolti, come brillanti, rubini, topazi, smeraldi, zaffiri, perle, e dirichissimi anelli. Una di queste cassette, oltre alle gioie, conteneva lire 6130 in biglietti di Banca e lire 10,000 in tanti napoleoni d'oro fiammanti di zecca.

Credo che una camera mobigliata faccia più al caso mio! si disse giorni sono il sig. Michelangelo, ragionando proprio a vanvera.

Detto fatto. Abbandona l'albergo del Ponzone e prende in affitto due camere ammobiliate in via Silvio Pellico n. 6.

Le sue tre preziose cassette naturalmente ve lo avevano seguito.

Erano circa le sette di mercoledì sera. Il Simonetti aveva compiuta la sua corrispondenza. Era l'ora del pranzo.

Si alzò, uscì, chiuse l'uscio a chiave e a due mandate e si avviò per pranzare all'osteria fuori dazio dell'Isola Magenta.

Per la strada si sentì chiamato: — Signor Simonetti! Signor Simonetti!

Era una signora, certa Amalia Bianchi di Torino. Michelangelo ne aveva fatta da qualche di la conoscenza.

— Venga a pranzo con me...

E andarono dritti all'Isola Magenta. Pranzarono e il Simonetti disse alla signorina:

— Aspetto qui due individui che, ora sono parecchi giorni, io ebbi a conoscere. Abbiamo qualche affare a trattare. Si chiamano l'uno Castagnone, l'altro Garavini, torinese il primo, romano il secondo, e, parmi, persone a modo. Però si fanno aspettare un po' troppo...

Finalmente i sedicenti Castagnone e Garavini giunsero mentre Michelangelo e l'Amalia avevano finito il loro pasto.

Osservazioni da una parte, scuse dall'altra per ritardo; poi pranzo dei due sopravvenuti; poi tutti quattro a prendere il caffè nel *Restaurant Duval*. Alle 10 1/2 il Simonetti torna a casa sua colla detta signora Amalia. Sale le scale e trova luscio scassinato. Gli viene un sudor freddo, si lancia dentro, accende un lume, guarda...

Le tre famose cassette sono state forzate e vuotate da cima a fondo. Anelli, pietre preziose, danari, tutto è scomparso. Gli oggetti non d'oro erano stati abbandonati sul tavolo. I ladri avevano avuto il tempo di scegliere.

Simonetti afferra il revolver, crede che i ladri sieno ancora nell'altra stanza e vociferò contro di essi. Non c'è anima viva. Corre presso l'Amalia. Questa discende le scale, trova poco lungi il Castagnone e il Garavini, e loro racconta il fatto.

Quei due signori si mostrano vivamente sorpresi dell'accaduto ed accompagnarono — consigliandolo a tal passo — il Simonetti alla Questura.

Salgono tutti tre dal questore il quale ordina le prime indagini. Se non che all'astuto cav. Miceli non piacque il tutto insieme dei due premurosi compagni del Simonetti: e domanda in disparte a quest'ultimo:

— Li conosce bene lei questi due signori...

— Io no. Ne so i nomi appena e li conosco da pochi di.

Allora il questore, mentre con due funzionari rinvia a casa quest'ultimo per meglio stabilire il quantitativo del furto, trattenne il Castagnone e il Garavini: li interrogò, li udì cadere in contraddizioni patenti: infine li arrestò...

Quando si dice le prime impressioni! Poi manda a chiamare alcuni inquilini del n. 6 via Silvio Pellico. Immediatamente riconobbero nel Castagnone l'individuo che — mentre il

Simonetti s'era recato a pranzo all'Isola Magenta — aveva salite le scale ed aperto l'uscio della sua stanza.

All'istante si corse a perquisire la casa del Castagnone: oggetti preziosi non ve ne rinvennero, ma trovarono però un completo magazzino di chiavi false, alcune delle quali ancora sotto cera, dei grimaldelli, degli scalpelli, ecc. Questi scalpelli sono perfettamente identici a due altri trovati nella stanza del Simonetti.

Due ore dopo fu arrestata l'Amalia Bianchi, presunta complice. Ieri sera si compievano altri arresti di sospetti.

Il povero Michelangelo Simonetti è mezzo affranto dalla disperazione.

Notizie posteriori ci fanno sapere che la sedicente Amalia Bianchi si chiama invece Foà, ed era ricercata dalla Questura di Torino.

C'è anche — ancora nell'ombra — un'altra donna indiziata come avente mano in pasta, certa merce cui giorni prima il Michelangelo Simonetti conobbe, e che non si è ancora potuto rinvenire.

Il danno — dietro ulteriori accertamenti — sarebbe di lire 100,000, la cifra prima indicata.

Furono operati altri arresti.

Quattro giorni dopo avvenuto il furto, i giornali milanesi scrivevano:

La matassa che pareva sì facile a dipanarsi, s'imbrogliò ognora più, e le gioie rubate, i diamanti, i rubini, i topazi, le ametiste ecc. per quanto fulgidi, non sono ancora scoperti. Sappiamo però che furono praticati altri arresti di individui indiziati complici del furto Simonetti.

Parè che l'autorità politica, nel cercare i ladri abbia trovato nientemeno che una associazione di malfattori che da qualche tempo infestano la nostra città.

Avrebbe pure scoperto che per la maggior parte quei ladri vengono da Torino, dove hanno fatto altre prove di destrezza e di bricconeria. Ma intanto finora non si è potuto ancora recuperare neppure la minima parte degli oggetti rubati al Simonetti.

Corriere del mattino

La *Nazione* annunzia che la tesoreria comunale di Firenze ha ricevuto dalla Banca nazionale la somma di 1 milione e 200 mila lire in seguito ai provvedimenti presi dal governo, per facilitare al municipio il modo di supplire al disavanzo del corrente anno, ed in conto di quelle maggiori somme che potranno eventualmente occorrere.

Vennero fatte le seguenti promozioni nel personale superiore di marina:

Il comandante del Santo è stato nominato contrammiraglio;

Il capitano Martinez ha preso il comando della *Roma*;

I tenenti di vascello Previti ed Acton Gustavo furono promossi a capitani di fregata, ed i signori Buono e Contesso a tenenti di vascello.

Il governo ha comunicato ai giornali ufficiali la seguente nota:

Lo scioglimento di otto consigli provinciali, pronunciato testè dal governo, non fu decretato per misura di ordine pubblico, come alcuni giornali mostrarono di credere. Nelle provincie di Catanzaro, Bari, Messina, Palermo, Siena, Novara e Rovigo, la rappresentanza dovea mutare per l'aumento di popolazione verificatosi durante il quinquennio; ed in quella di Siracusa lo scioglimento fu provocato dalla stessa rappresentanza, poichè riconobbe erroneo il riparto dei consiglieri fra i mandamenti, e ne chiese la rettificazione.

Volle in questa circostanza il Governo, che alla legge comunale e provinciale fosse data l'interpretazione più favorevole all'autonomia provinciale, disponendo che gli attuali Consigli debbano restare in carica fino alle nuove elezioni generali, ed all'insediamento dei nuovi consiglieri, e non cedere temporaneamente, come finora avveniva, l'amministrazione al prefetto, ed al Consiglio di prefettura.

Il passaggio della vecchia alla nuova amministrazione dovrà aver luogo senza che il Governo ne assuma per un solo istante la direzione.

Al ministero della pubblica istruzione si sta studiando la riforma del regolamento per la amministrazione provinciale scolastica.

Pare che sarà aumentato il numero dei delegati scolastici, i quali sarebbero, non più mandamentali, ma comunali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDA-PEST, 5. — Le ultime notizie dell'Asia recano che i russi bombardarono Kars il 25 giugno, che il 26 giugno cessarono il fuoco, e che il 27 giugno cominciarono a ritirarsi. I turchi attaccarono il 2 corrente i russi trincerati a Karakilissa; i russi furono scacciati con gravi perdite. I russi concentransi a Zaim. Muktar marcia su Kars, il cui assedio sembra levato.

COSTANTINOPOLI, 5. — Secondo i dettagli qui arrivati, nella battaglia nei dintorni di Sistova, dopo il passaggio dei russi, questi perdettero oltre 4000 uomini, e parecchi pontoni carichi di cannoni.

PIETROBURGO, 5. — È smentito che i russi abbiano occupato Tirnova. Non confermasi la conclusione d'un'alleanza fra la Serbia e la Rumenia. La Russia non diede spiegazioni riguardo al proclama dello Zar ai Bulgari, nè le furono domandate spiegazioni da alcuna parte.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un telegramma di Muktar del 3 corrente dice che i turchi continuano il loro movimento offensivo, e che i russi ritirandosi ad Ardost al sud di Kars. La divisione russa, battuta dalla parte di Alaschgeri, ha molto sofferto. I russi fuggendo nascondono sotto terra i cannoni.

COSTANTINOPOLI, 5. — I russi nella Dobrutschia non hanno ancora oltrepassato la ferrovia di Kustendje. I russi da Sistova marciarono sopra Tirnova. I russi nell'Armenia continuano la loro ritirata. I turchi avanzansi verso Kars. Layard avrà un'udienza riguardo alla flotta inglese.

COSTANTINOPOLI, 5. — La ritirata dei russi in Asia è attribuita all'estensione della rivolta nel Caucaso. Muktar avanzossi fino a Sarakumysch, nella direzione di Kars.

LONDRA, 5. — La banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al due e mezzo per cento.

PARIGI, 5. — Il trattato di commercio fra Francia ed Italia si firmerà domani. Il *Moniteur* dice che nei circoli di Vienna e Berlino parlasi della candidatura del Principe Luigi Battemberg di Assia al trono di Bulgaria. È smentito che la flotta francese si rechi a Besika.

COSTANTINOPOLI, 5. — La divisione di Suleyman, operando nel Montenegro, si invierà su altro punto. Dervish respinse nuovamente i russi nei dintorni di Batum.

PIETROBURGO, 5. — Si ha da Simnizza 5. Il generale Schamschoff occupò il 28 giugno Babadag. Il colonello Ismailoff sconfisse il 29 due bande di cirassi, catturò due capi briganti conosciuti.

S'impadronì del paese fluo al Muro Traiano sgombrato dai turchi. I cristiani accolgono i russi con entusiasmo.

I Russi passando il Danubio di giorno e di notte non vedono Turchi. Dopo il 27 soltanto avvennero scontri fra gli avamposti, ma insignificanti.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 7.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la **deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (disspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchie, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asina e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

AVENDO

la sottoscritta ditta col 1 luglio a. c., fatto cessare del suo negozio e laboratorio di apparecchi a gaz ed acqua, sito in via S. Matteo al n. 1176 A, al sig. Bottacin Luigi, invita coloro che avessero da far valere qualsiasi credito verso di lei, a presentarsi alla Direzione del gaz, via Pensio, n. 1536, pregata di soddisfare ogni giusto reclamo.

Beaufre e Fraido
DI PADOVA

LIQUORE

di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato

DA G. MACOR

Direttore della Farmacia Zanetti

IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occheri.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provviduta di apparecchi perfetti e completi. Camera bene arredata. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni. Proprietari (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

GRANDE DEPOSITO

Tele di Canape, di Lino e Tovagliate.

della Ditta G. Batt. Brusafferri di Brescia

nonchè Deposito, Sacchi da vendere e per noleggio presso il sig. Giuseppe Zin, Casa propria in Padova, via S. Eufemia N. 2960 e riceve commissioni.

Le vendite a prezzi di Fabbrica. (1525)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè; «2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; «3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; «4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; «5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. «In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 71-fova, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano. Nel convalescenzi di 71fo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FRASCATTI — Dott. LUIGI ALBERTI

MARINO TORAKAKI, Economo provvidore. Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felletti ed Alberti.

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Premiato
CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE



ANTIPERIODICO ACAMPORA

Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — ene previene le recidive. Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici. Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Approvato
DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon. DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

ANTICA ACQUA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)



POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione degli
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene,
presso tutti i Droghieri e Farmacisti.
Deposito generale in MILANO
MANZONI e C. via Sala, 10

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA

CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico
Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle affezioni, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.